Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma - U.G.E.T. Torino - S. E. M. Como, Venezia, Mestre, Varese, Aosta e sua Sottosezione «Montagna» - «Fior di Roccia» Milano - Sci Club «Penna nera» Milano - G.R.S. Lodi - Gruppo Escursionisti Livornesi

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XV - N. 8
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 APRILE 1946
Una copia L. 5
In vendita via Meravigli 14 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO (Estero il doppio)
Ordinario L. 100 - Sostenitore L. 400 - Benemerito L. 800

Direzione e Amministrazione: Milano - Via Plinio, 70
Recapito centrale per versamenti, acquisto copie separate e libri di presenza: Via Meravigli, 14 (Negozio Edoardo Colombo)

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 15 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 3 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: *Società per la Pubblicità in Italia* (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.463)

Sezione del C.A.I. Via Burbero 1 TORINO

Il primo Convegno alpinistico italo-svizzero

del dopoguerra sul Bisbino

La Sezione di Moltrasio del C.A.I., nell'occasione della benedizione della Fiamma sezionale e dell'inaugurazione del suo primo Rifugio, indice un Raduno degli alpinisti italiani pel 12 maggio prossimo sulla vetta del Monte Bisbino. Tale riunione, che la più giovane Sezione del C.A.I. per prima promuove dopo i turbinosi anni della guerra, vuole costituire l'occasione propizia al riannodarsi di antiche amicizie ed alla formulazione di programmi ed impegni per l'avvenire che felicemente dovranno realizzarsi nella nuova atmosfera di vigorosa operosità alla quale incitano le impellenti necessità della ricostruzione. Con questi intendimenti, la Sezione Moltrasina del C.A.I. è felice di chiamare a raccolta gli alpinisti italiani e coglie l'occasione per rivolgere un cordiale e calorosissimo invito ai colleghi elvetici acciocchè vogliano anch'essi partecipare a tale Raduno per riaffermare i vincoli che sempre hanno legato le due famiglie alpinistiche.

Sarà motivo d'orgoglio per gli alpinisti di Moltrasio l'offrire al Club Alpino Svizzero, a nome di tutti gli alpinisti d'Italia ed in segno di amicizia, una piccozza che da quel Sodalizio verrà assegnata all'alpinista svizzero più e meglio distintosi in questi ultimi anni.

Alpinisti italiani: siete tutti attesi e sarete affettuosamente accolti. Non mancate a questo primo nostro convegno del dopoguerra per riaffermare la vecchia amicizia che sempre ci ha uniti e per degnamente accogliere e festeggiare i colleghi della vicina Confederazione che saranno tra di noi.

Il programma-regolamento

Il Raduno avrà inizio il 12 maggio presso la Sede sezionale del C.A.I. di Moltrasio alle ore 9. I colleghi residenti nelle zone viciniori potranno pervenirvi usufruendo di un piroscafo in partenza da Como alle ore 8,30 per loro appositamente disposto, il quale sarà in coincidenza coi treni e le tranvie mattinali provenienti dai centri lombardi più vicini. Presso il luogo del Raduno sarà allestita una custodia biciclette per i partecipanti che vi arrivassero con tale mezzo. Gli alpinisti residenti in zone più lontane potranno prenotare tempestivamente un alloggio presso la Sez. di Moltrasio del C.A.I. la quale provvederà volentieri in merito, sia per la notte dall'11 al 12 maggio, che per quella successiva. Subito dopo la riunione, si partirà a piedi per il Monte Bisbino, dove si arriverà circa alle ore 11,15. Qui si svolgerà la cerimonia della benedizione della Fiamma della Sezione di Moltrasio del C.A.I. e dell'inaugurazione del Rifugio che la Sezione stessa apre su quella vetta. Durante tale cerimonia gli alpinisti di Moltrasio, a nome di tutti i colleghi italiani, offriranno al C.A.S. una piccozza che questo Sodalizio assegnerà all'alpinista elvetico più distintosi in questi ultimi anni per imprese eccezionali.

Alle 12,30 si consumerà una colazione al sacco e quindi alle 13,45 si assegnerà il Trofeo del C.A.I. di Moltrasio alla Sezione che lo avrà vinto. Alle 14 si partirà dal Bisbino per una breve escursione lungo il crinale che porta alla Cappella di S. Bernardo, ove si giungerà alle 15,30 circa e donde poi si discenderà nuovamente a Moltrasio arrivandovi alle 17,15 circa. Qui il Raduno si scioglierà ed i partecipanti potranno ripartire in piroscafo per Como alle ore 17,50 in tempo, quindi, per approfittare dei treni e delle tranvie serali.

A prescindere dalle eventuali prenotazioni per gli alloggi (che è opportuno fare attraverso le Sezioni del C.A.I. di loro appartenenza) si pregano le Sezioni del C.A.I. e del C.A.S. che interverranno al Raduno di voler segnalare alla consorella di Moltrasio il numero approssimativo dei loro Soci che vi parteciperanno (e questo entro il 4 maggio), al fine di consentire una efficace e sufficiente predisposizione di tutti i servizi necessari.

Fra le Sezioni del C.A.I. sarà messo in palio il «Trofeo C.A.I. Moltrasio» da assegnare a quella Sezione che totalizzerà il maggiore punteggio ottenuto calcolando il numero dei suoi iscritti partecipanti al Raduno per il numero di chilometri di distanza dalla sua Sede di Moltrasio.

Le fotografie che i partecipanti al Raduno eseguiranno durante lo stesso potranno partecipare al Concorso fotografico indetto dalla Associazione «Pro Moltrasio» per le migliori fotografie illustranti la zona moltrasina.

La quota di iscrizione di L. 100, per partecipante dà diritto al viaggio in 1ª classe da Como a Moltrasio e ritorno (col piroscafo speciale), ad una artistica medaglia ricordo ed a partecipare alla competizione per il Trofeo C.A.I. Moltrasio. Tali quote dovranno pervenire alla Sez. Moltrasina del C.A.I. entro il 4 maggio p. v.

Le Sezioni del C.A.I. concorrenti al Trofeo raduneranno i loro inscritti in gruppo sezionale, elencandoli in una lista debitamente compilata prima dell'arrivo in vetta al Monte Bisbino, ove tali liste verranno raccolte e controllate. Unico documento di riconoscimento valido per tale controllo è la tessera del C.A.I.

La proclamazione della Sezione vincente il Trofeo verrà effettuata prima della partenza dal Monte Bisbino.

E' opportuno, per coloro che proverranno da lungi, prenotare quanto prima, e non oltre il 4 maggio, l'alloggio ed eventualmente la colazione da consumarsi al Rif. del M. Bisbino (ricordare le tessere annonarie), in modo da consentire agli organizzatori una migliore sistemazione degli ospiti.

Le prenotazioni di cui sopra dovranno pervenire alla Sezione di Moltrasio del C.A.I. accompagnate da una quota di L. 60, a testa e per notte per camere a due o più letti (L. 70, per camere individuali), e di L. 150 per la colazione al Rifugio (escluso vino e pane).

Si fa presente che le quote summenzionate per gli alloggi sono approssimative e che eventuali piccole differenze in più od in meno verranno egualmente regolate con gli albergatori la mattina del 12 maggio.

Sede Centrale del C.A.I.

Campeggi ed Accantonamenti nazionali

Estate 1946

Monte Bianco, in Val Veni. Organizzato dalla *Sezione C.A.I.-U.G.E.T. Torino.*

M. Disgrazia, in alta Val Chiareggio. Organizzato dalla *Sezione del C.A.I. Milano.*

Marmolada e **Gruppo Sella**, ai rifugi Contrin, Marmolada e Albergo Savoia al Passo Pordoi. Organizzato dalla *Sezione C.A.I. - S.E.M. Milano.*

Parco Nazione d'Abruzzo. Organizzato dalla *Sezione del C. A. I. Roma.*

Al prossimo numero i programmi completi delle quattro manifestazioni a carattere nazionale.

PRIME ASCENSIONI

Cima del Sasso Rotto

"Prima" invernale

I soci della S.A.T. (Sezione C. A.I.) di Borgo Valsugana Tullio Dietre e Mario Michelini hanno compiuto lo scorso febbraio la prima invernale della Cima del Sasso Rotto (m. 2392), superando notevoli tratti di vetrato.

Punta Marinelli

Camino centrale della parete O.S.O.

Il 1° settembre u. s. la cordata Giorgio Panizzon e Mario Luigi Beretta (del C.A.I. Moltrasio) ha compiuto la prima ascensione del camino centrale della parete O.S.O. della Punta Marinelli (m. 3186), nel Gruppo del Bernina. L'impresa può essere considerata quasi l'atto di nascita della giovanissima Sezione di Moltrasio, in quanto i due scalatori sono fra i fondatori della stessa e la fondazione ufficiale data dall'11 novembre scorso. Ecco la relazione tecnica:

«Partendo dal Rif. Marinelli si prende l'itinerario che porta al Passo Marinelli e lo si segue sino al primo terrazzo della morena. Di qui si svolge a destra per sfasciumi e ghiaione sino a raggiungere la macchia di neve che trovasi pressochè in corrispondenza della verticale abbassata dalla vetta della Punta Marinelli. A tale punto si attaccano le roccie (molto friabili) e si sale portandosi a destra per roccie e camini non eccessivamente difficili sino al ghiaione pensile che trovasi alla base del camino centrale della parete. Si risale questo camino in parte tenendosi sul suo lato destro ed in parte tenendosi sul suo fondo e si procede sino ad arrivare ad un grande nicchione nero, ben visibile anche dal rifugio e che trovasi alla base di una grande V pure nera formata dallo stillicidio della neve fusa che ha colorato la roccio (dall'attacco ore 1,15). Si attacca, quindi, una cengia molto obliqua a destra con appigli umidi e viscidi e la si segue per 17 metri circa (a metà di questa chiodo); una seconda cengia, questa orizzontale, porta ancora a destra di altri 15 metri con un passaggio espostissimo. Quindi per parete ci si porta a sinistra per 10 metri sino ad imboccare un brevissimo caminetto; usciti da questo si prende uno spigolo altrettanto breve (passaggio esposto stissimo in strapiombo) e ci si porta quindi nel camino che sovrasta la già menzionata V. Di qui sino alla sella ove tale camino ha termine, si procede sempre sul lato destro dello stesso. 50 metri sotto a detta sella una grande massa di macigni precariamente trattenuti impone estrema attenzione al fine di non smuoverla. Di qui pochi passi separano dalla vetta (dall'attacco ore 3). Difficoltà incontrate: 4° grado con passaggi brevi di 5°».

S. Bernardo da Mentone e gli alpinisti

Quando una quindicina d'anni fa il defunto Pontefice Pio XI, alpinista di buona fama, ha provveduto a dare ai suoi compagni innamorati della montagna un Santo Protettore, ha fatto loro uno squisito dono e non pochi di costoro sono venuti così a scoprire che proprio nel Medio Evo — cinquecento anni ancora prima del Petrarca che nel quindicesimo secolo, primo fra gli uomini di scienza e lettere, ebbe a salire

Il monumento a S. Bernardo da Mentone al Sasso delle Corna m. 1020)

una vetta dei monti di Provenza — un ardito alpinista, e nello stesso tempo un monaco santo e di lungimiranti vedute, già divideva la loro mirabile passione e [illegible] del Piccolo e del Gran S. Bernardo due rifugi, altrimenti chiamati ospizi, per dare ospitalità e ristoro ai viatori che per ragioni di lavoro, commerci o ritrovo dovevano avventurarsi ad attraversare le Alpi, per sentieri difficili, vie insidiate e talvolta tra bufere di neve e grandine e intemperie da non si dire.

L'effigie del Santo Protettore degli alpinisti è stata subito collocata in tutte le sedi delle Sezioni del C.A.I. e il Gruppo Escursionisti di Bisuschio — unico crediamo in tutta Italia — ha preso tanto a cuore quella illuminata designazione che finì per innalzare sulla sommità del monte Sasso delle Corna, prospiciente il centro della vallata del Ceresio, un monumento assai ben riuscito al Santo Protettore.

Gli alpinisti che avranno occasione di salire al benedetto simulacro si compiaceranno di rilevare nella effigie del santo monaco agostiniano di mille anni fa, l'incedere alpinistico accoppiato ad una grande fiamma di trasparente bontà. I rifugi sono stati costruiti sulle rovine di templi pagani dedicati a Giove. Si può facilmente intuire che agli inizi del rifacimento fu dapprima eretta una chiesetta cristiana; poi accanto sorsero le case dell'ospitalità che tuttora prosperano: nè alcuno al di fuori della Provvidenza divina le ebbe a sorreggere attraverso i secoli e le tramanderà all'avvenire perchè opera soprattutto di insigne bontà.

Realizzazioni del tempo di guerra

La Capanna "Ergisto Bezzi" a Passo Cercen

Dai salitori della Presanella (versante nord) e da coloro che a questo gruppo giungono dal vicino Adamello, era sentito desiderio di trovare sul cammino un posto di sosta, un rifugio in caso di maltempo o disgrazia alpinistica. E ci ha pensato la Sottosezione Alta Val di Sole della Società Alpinisti Tridentini (Sez. Trento del C.A.I.), costruendo, in pieno tempo di guerra, una capanna a Passo Cercen, (m. 3100) fra le valli di Sole e di Genova. Servirono allo scopo i resti di baraccamenti austriaci; i fondi (oltre le 4.000 L. della S.A.T.) furono trovati dalla volontà e dal disinteresse degli alpinisti dell'Alta Val di Sole che, il 1 sett. 1943, poterono far benedire dal loro socio Mons. Grazioli del Duomo di Verona la nuova Capanna.

Essi si trova sull'estremità dello sperone sud scendente da Cima Cercen, a 3 minuti dal Passo omonimo. Consta di due stante, l'una ripostiglio, l'altra cucina-dormitorio. Capacità: 16 persone. Attrezzatura: lo stretto necessario per sostarvi e cucinare.

Non a caso dedicarono la capanna al nome del loro Eroe valligiano Ergisto Bezzi dei Mille (l'amico di Mazzini, il colonnello garibaldino che si distinse in tutti i combattimenti dal '59 al '67), mentre gravava sul Trentino il peso del nazismo, perchè fosse monito a chi dimentica o a chi tradisce l'italianità della loro terra. Panorana: sul vasto ghiacciaio della Presanella, sul massiccio dell'Ortles-Cevedale, su tutto l'Adamello. Tempi: dal rifugio Denza in Val Stavel ore 2.30; dal rif. Mandrone ore 4,30.

Echi del Consiglio del C. A. I.

La U.G.E.T. e l'alpinismo popolare

Il presidente della Sezione C. A.I.-U. G. E. T. di Torino, Gino Genesio, ha ricevuto in questi giorni dal dott. Guido Bertarelli, del C.A.I. Milano, consigliere generale del C.A.I., la seguente lettera che ci piace riportare, poichè tocca un delicato argomento di grande importanza nei futuri sviluppi del sodalizio:

«Rientrato a Milano, desidero esprimerLe il mio pensiero su di un punto della discussione del Consiglio generale del C.A.I.

Comprendo come l'esame sull'assegnazione del rifugio «Elena» possa aver suscitato un rimpianto nella sezione di Torino ed un pensiero di riguardo alla sezione di Aosta, ma non posso associarmi ad una riserva espressa da uno o due consiglieri sulla possibilità di scioglimento dell'U. G. E. T.-C. A. I. per ragioni future.

Una tale mancanza di generoso largo pensiero, sia pure ammantata da cautele più o meno programmatiche per una pseudo priorità statutaria, non mi piace e io desidero precisare nettamente il mio pensiero. La sezione del C.Aal. che Lei presiede e conduce avanti con entusiasmo è destinata ad un progresso sicuro.

Se Lei ed i Suoi collaboratori, come spero, con il crescere della importanza dell'organizzazione sezionale saprete mantenere quell'equilibrio di direttive e di riguardi che riveste importanza grande per i nostri organismi, vi guadagnerete un merito nella storia del C.A.I. e nella causa dell'alpinismo nazionale.

Voi preferite e propagandate quelle forme di alpinismo popolare e vivo che tutti apprezzano; continuate.

Ecco perchè mi auguro che i tre rifugi siano in definitiva assegnati alla sezione C.A.I.-U.G.E.T. come base di una più larga affermazione tra le sezioni consorelle.

In quanto al futuro statutario, andate avanti fidenti chè tutti approveranno la vostra situazione attuale come credo abbia già fatto la sezione di Torino tempo fa».

Alla parola di solidarietà e di conforto del dott. Bertarelli, Guido Genesio ha risposto esprimendo la sua più viva soddisfazione e quella dei suoi collaboratori.

Ed aggiunge:

«Dopo tanto lavoro svolto in seno al Club in mezzo a tanta nostrana incomprensione, il contenuto della di Lei lettera è l'espressione di un sincero riconoscimento per quell'azione di avanguardia che la U.G.E.T. svolge in seno al C.A.I. e che punta verso la democratizzazione del Club Alpino Italiano, verso quell'alpinismo popolare che ha avuto un apostolo nel Vostro Mario Tetedeschi e che ha sempre avuto in Lei, dott. Bertarelli, un fervente assertore.

«Mi conforta, nella nostra azione, la Sua parola di incitamento anche perchè viene da chi, avendomi avuto per suo collaboratore in tempi non meno difficili, anzi più difficili per il C.A.I., può aver valutato su quanta e quale sincerità poggia la nostra azione.

«Abbiamo per tanto tempo agito si può dire un po' soli, un po' sperduti e creda che il nostro cammino è stato all'inizio duro e difficile.

«Oggi, per fortuna nostra, abbiamo chi guarda con simpatia alla nostra attività, alla nostra azione.

«Abbiamo, caro dott. Bertarelli, già tante Società che si difendono dalla democratizzazione a base di alte quote sociali; non avvaliamone altre che difendono il loro conservatorismo a base di argomentazioni forensi!

«La sigla C.A.I. vuol dire: Club Alpino Italiano e quando si ha la pretesa e l'onore di raggruppare sotto una sigla l'Italia alpinistica e con questa gli italiani che si dedicano alla montagna, si devono spalancare a piena luce le porte e non mettere davanti a queste dei custodi più o meno ringhiosi, più o meno gallonati.

«La gioia di avere con noi la di Lei comprensione che è comprensione ed appoggio delle sezioni lombarde e non solo lombarde, ci rincuora e ci conforta.

«...e se anche la forza del «conservatorismo» riuscirà ad ovattare ancora per qualche tempo e forse per non molto tempo di grigiore e di silenzio qualche raggio, ho la ferma convinzione che presto una festante schiera di appassionati della montagna, nel trionfo della luce e del sole, premerà alla porta di queste nostre casette alpine per riempirle di gioia e di vita.

«I retori dotti considereranno l'opportunità di presentare in detta occasione l'ennesimo emendamento».

In Grigna il Corso primaverile di arrampicamento

A cura della S.U.C.A.I. Milano verrà organizzata quest'anno, dopo la sospensione della guerra, la Scuola di arrampicamento dolomitico «Agostino Parravicini» con un corso che avrà luogo al Piano dei Resinelli, al rifugio Albergo Alippi. Sarà diretto dall'accademico Carlo Negri, coadiuvato da valenti istruttori, ed avrà inizio il 29 corrente, concludendosi il 5 maggio p. v.

Le lezioni avranno per tema: il modo di legarsi, come procedere in cordata, assicurazioni, tecnica di arrampicata nelle sue varie manifestazioni; discesa a corda doppia, uso dei chiodi ed altri mezzi artificiali. Ogni lezione sarà completata da varie ascensioni di applicazione, durante le quali il comando della cordata verrà affidato a turno agli allievi che dimostreranno di possedere particolari attitudini. Nelle ore di riposo verranno impartite lezioni di topografia, orientamento e pronto soccorso. In rifugio sarà proiettata una serie di diapositive illustranti le varie fasi dell'arrampicata su roccia, panorami delle Grigne e di altre zone montuose.

Quota di partecipazione: L. 3.900 per gli iscritti al C.A.I. ed alla S. U. C. A. I. e L. 4.100 per ogni altro partecipante, che dà diritto alle lezioni pratiche e teoriche del corso ed alla pensione settimanale.

Iscrizioni ed ogni ulteriore informazione alla Segreteria S. U. C. C. A. oppure al C.A.I., via Silvio Pellico 6, Milano (tel. 88-421).

Altre adesioni a "Lo Scarpone"

La Sezione C.A.I. di Venezia la Sottosezione di Mestre e il Gruppo Escurs. Livornesi

La diffusione del giornale si va estendendo giorno per giorno: nell'ultima quindicina una altra importante Sezione si è aggiunta a quelle che hanno adottato «Lo Scarpone» come proprio organo ufficiale: Venezia, che ci ha inviato un primo elenco di circa 500 soci. Quasi immediatamente dopo la Sottosezione di Mestre l'ha imitata, [illegible] soci.

Infine dalla Toscana, il Gruppo Escursionisti Livornesi — che già in passato aveva dato indubbi segni di simpatia pel nostro periodico — ha deciso di inviarne 50 copie ai propri soci, limitatamente al numero di 16 di ogni mese.

Anche Venezia e Mestre, non potendo sostenere il costo di due numeri mensili, limitano l'invio gratuito ai soci ordinari all'edizione del 16 di ogni mese, pur riservandosi di fare propaganda fra i propri associati per l'abbonamento completo.

E' comunque con particolare piacere che registriamo queste nuove adesioni, poichè portano il nostro foglio in centri che finora avevano soltanto abbonati isolati. Ringraziamo pubblicamente i dirigenti dei Sodalizi che ci hanno così dimostrato tangibilmente la loro simpatia e porgiamo ai nuovi lettori il saluto più caloroso e cordiale.

I vecchi "lupi" della Valfurva dominano tuttora il fondismo nostrano

Scorrendo la storia del fondismo italiano una superba constatazione ci riempe di orgoglio: il bilancio consuntivo agonistico degli atleti furvesi.

Nessuna vallata delle nostre Alpi ha l'onore e il privilegio di elencare nel suo attivo un passato così ricco di vittorie e di glorie nel campo sciistico.

I Sertorelli di Bormio, i Bacher, i Ferrera e gli Scilligo di Valfornazza, i Pellissier, gli Herrin e i Maquignaz di Valturnanche, i Colli e i Ghedina di Cortina, Demez di Valgardena, i Rossi, i Zampatti e i Cresseri di Pontedilegno, i Jammaron e i Perruchon di Val d'Aosta, i Gerardi di Cuneo, i Combi di Valsassina, i La Casa e Clementi di Bergamo, i Rodighiero di Asiago, i Finanzieri di Predazzo, sono nomi altosonanti che stanno a dimostrare come ogni vallata abbia dato il suo contributo attivo al fondismo, ma è altresì fuor dubbio che nessuna compagine atletica, sia quantitativa che qualitativa, possa vantare, per regolarità di successi, per costanza di rendimento, per valore relativo e assoluto di competizione, i risultati ottenuti dalla rappresentativa del fiorente vivaio furvese.

Infatti, dalle Olimpiadi ai Campionati mondiali; dai Campionati italiani alle Valligiani; dal Trofeo Mezzalama alla Staffetta dello Stelvio; dal Trofeo Medaglie d'Oro alla Coppa Aosta; dal Giro del Bondone al Trofeo Parravicini, non v'è competizione sciistica degna di rilievo, sia in Italia che all'estero, in cui questi autentici «dannati dello sci» non abbiano partecipato quali dominatori del campo o col ruolo di avversari irriducibili.

Vi è una legge naturale per cui ogni atleta, ad un certo momento, viene tradito dal fardello delle troppe «primavere» e, quindi, costretto a cedere il passo alla muta incalzante che ha nel cuore e nei muscoli la fresca baldanza giovanile.

Questi della Valfurva sembra non vogliano affatto saperne di tali melanconie!...

Aristide Compagnoni e Silvio Confortola contano ambedue 36 anni; Mario Compagnoni 34 e Severino 32.

Il secondo ed il terzo sono rispettivamente padri di cinque e di sei figli. Fanno la «guida alpina» in estate e lavorano nei boschi in inverno; fanno, insomma, vita dura che sa di sacrificio e di sudore per dare il pane alle vispe nidiate che rallegrano le pareti domestiche. Eppure, anche quest'anno, è basata la diana di Madesimo perchè questa gente meravigliosa, sentendosi rinascere nelle vene l'argento vivo dei giorni migliori, piantasse baracca e burattini, mogli e casolari, per dimostrare agli sportivi che la volontà e la passione sono le eterne regine della vittoria, ove volontà e le forze accennano a piegare sulla china del tramonto.

Avenne, in quest'ultima rassegna, qualcosa di sbalorditivo: si videro, cioè, i vecchi «lupi» della Valfurva dominare e signoreggiare ancora una volta il campo di lotta, disperdendo avversari e facendo man bassa di tutti i titoli nazionali nella specialità del fondismo.

Non è questa oziosa retorica e tanto meno tifo di parte: è un bilancio consuntivo basato su realtà insopprimibili che meritano il riconoscimento incondizionato degli sportivi leali e suonano incitamento e monito a quella categoria di giovani che amano fare della vita frivola e molle il loro «paradiso» sulla terra.

E' un bilancio che racchiude in sè un alto significato morale in quanto esprime la fierezza battagliera di un centro montano che ha dato un contributo di eccezione al progressivo potenziamento dello sport bianco in Italia.

Ci auguriamo che le glorie sportive di questi indomiti virtuosi dello sci si convertano in germe fecondo per il turismo invernale della Varfurva, ove molti milioni sono stati spesi recentemente ed altri si spenderanno per la messa a punto dell'attrezzatura alberghiera e per l'adeguamento degli impianti sportivi secondo le moderne esigenze, onde aspirare al diritto di una meritata affermazione come centro di sport invernali.

G. B. Compagnoni

La tecnica degli sciatori di Salice d'Ulzio

Attualmente Salice d'Ulzio è sede di un'importante Scuola nazionale, alla cui testa v'è un Comitato direttivo formato da quattro maestri diplomati, in sottordine dei quali v'è un numeroso gruppo di altri maestri ed aiuti maestri.

Ben noti sono i nomi di Duccio Eydallin, Carlo Giolito, Bosso Alfredo e Berard Emilio, che stanno a garanzia di un sicuro successo in non lontano avvenire. L'organizzazione cui essi hanno dato vita, perfetta sotto ogni rapporto, assicura un sempre crescente e selezionato lotto di allievi, che oltre tutto trae vantaggio dall'insegnamento di una tecnica modernissima e non priva di certe novità. E senza dubbio vale la pena di farne un lieve accenno.

Per gli istruttori di Salice d'Ulzio, la posizione di partenza o base, è alquanto rialzata. Al principiante vale la raccomandazione di sollevare le caviglie, in quanto la esperienza insegna che l'attacco diagonale annulla tale apparente difetto, ottenendosi per contro un sicuro abbassamento delle ginocchia, senza per altro ricadere all'indietro con la schiena ricurva.

Il peso, con tale semplicissimo accorgimento, ricadrà sulle punte nel modo desiderato. E l'uovo di Colombo, ma coloro che conoscono tutte le difficoltà della posizione in avanti, debbono senz'altro ammettere la genialità della trovata.

Nello Sten Cristiania, partendo in diagonale, si effettuano due movimenti:

Con il primo si allontana direttamente lo sci a monte mantenuto scarico e si prepara l'anca in fuori. Tale azione verso l'esterno, anzichè il solito semifrenaggio interno, è giustificata dal più rapido divallamento dello sci che diverrà esterno.

Il secondo movimento *anticipato* — e cioè rapidissimo rispetto al primo — rappresenta una torsione del busto verso l'esterno e l'avanti, assecondata dallo schiacciamento completo delle ginocchia. Il corpo è lanciato completamente «verso le punte» in un'elegante posizione avanzatissima, che consente una sicura virata a sci rigorosamente piatti.

Questo finale assai abbassato, è comune a quasi tutte le attuali scuole, ed in gran parte dei casi si verifica il lancio in avanti del gomito esterno al movimento. I discesisti di Salice d'Ulzio, quale stile particolare, lanciano il braccio esterno in avanti teso orizzontalmente «a bandiera» sollevandolo subito dopo il finale del tuffo, per l'alto e ritornando infine nella posizione base già mentovata.

Il braccio opposto, prima che si riprendano di nuovo i due movimenti descritti — e quindi sempre in posizione base — resta arretrato e con la mano a contatto dell'anca. E cioè, all'*uno*, allontanandosi la coda dello sci superiore, le braccia resteranno in pari, al *due* chiudendo gli sci, un braccio avanza teso a bandiera come già detto, e risale in finale. L'altro arretra portandosi in vicinanza del fianco.

Rag. Luigi Cannoni

Nel vostro sacco non deve mancare mai la

CAMPANA IMPERMEABILE

Vi proteggerà contro qualsiasi intemperia e il freddo

In vendita al nostro Recapito di via Meravigli 14, Milano (presso Edoardo Colombo) al prezzo di L. 300

Ai nostri abbonati sconto del 10%, ossia nette L. 270

Spedizioni anche fuori Milano, aggiungendo L. 15 per spese postali. Effettuare il versamento sul nostro Conto corrente postale N. 3-17979

LA NEVE

Diamo il Bollettino del Touring Club Italiano in data 11 aprile:

PIEMONTE

	cm.
Provincia di Cuneo	
Colle di Tenda	40
Sant'Anna di Valdieri	40
Terme di Valdieri	100
Bagni di Vinadio	50
Provincia di Torino	
Thures	30
Rifugio Mautino	50
Valle Stretta	50
Rifugio Colomion	50
Provincia di Aosta	
Pila	30
Degioz	50
Pont	100
Valgrisenche Vitt. Eman. II	150
Rhême Notre Dame	80
Cheneil	30
Breuil	100
Plan Maison	15
Plan Rosà	250
Colle del Theodule	200
Colle delle Cime Bianche	230
Gressoney la Trinité (Orsia)	100
Lago Gabiet	200
Col d'Olen	200
Rifugio Gnifetti	350
Provincia di Vercelli	
Lago del Mucrone	70
Alagna Valsesia	30
Grande Halt	100
Provincia di Novara	
San Domenico	300
Ciamporino	400
Alpe di Veglia	500
Lago Cingino (Val Antrona)	500
Lago Camposecco (Val Antrona)	500
Alpe Devero	20
Cascata del Toce	280
Lago Vannino	380
Rifugio Città di Busto	380
Rifugio Maria Luisa	370
LOMBARDIA	
Provincia di Como	
Pialeral	50
Foppa del Ger	70
Piani d'Artavaggio	60
Piani di Bobbio	60
Rifugio Grassi al Camisolo	60
Biandino	30
Provincia di Bergamo	
Cà di San Marco	100
Foppolo	40
Rifugio Fratelli Calvi	200
Laghi Gemelli	90
Lizzola	30
Rifugio Coca	90
Rifugio Curò	110
Baite Campelli	80
Malga d'Epolo	80
Provincia di Brescia	
Lago d'Avio (Rifugio Garibaldi)	64
Lago del Baitone	68
Bacino del Miller	70
Lago di Salarno	45
Bacino dell'Adamè	48
Lago d'Arno	86
Provincia di Sondrio	
Campodolcino	30
San Sisto	120
Pianazzo	50
Passo dello Spluga	120
Madesimo	80
Rifugio Berlacchi	130
Alpe Motta	60
Piasci (sopra Torre S. Maria)	40
Chiareggio	40
Rifugio Porro	8
Lago Palù	40
Rifugio Marinelli	120
Rifugio Fratelli Zoia	30
Prabello	70
Arnoga	50
Passo di Foscagno	80
Livigno	30
IV Cantoniera dello Stelvio	90
Passo dello Stelvio	200
Rifugio Pizzini	80
Rifugio Casati	150
Rifugio Branca	100
Piagnera	70
Passo di Gavia	100
VENETO	
Provincia di Belluno	
Passo del Pordoi	70
Pralongià	50
Forcella Staulanza	40
Alpe di Sennes	100
Passo di Giau	100
Passo di Falzarego	70
Passo di Tre Croci	50
Misurina	40
Forcella Longeres	60
Faloria	70
Provincia di Udine	
Sella Nevea	70
Rifugio Gilberti al Canin	300
TRENTINO	
Provincia di Trento	
Paganella	100
Madonna di Campiglio	90
Campo di Carlomagno	110
Monte Spinale	200
Rifugio Stoppani	200
Rifugio Lancia al Pasubio	150
Passo di Lavazè	80
Passo di Rolle	120
Passo di San Pellegrino	80
Rifugio Contrin	70
Pian Trevisan	30
Fedaia	100
Passo del Pordoi	70
Passo di Sella	70
ALTO ADIGE	
Provincia di Bolzano	
Trafoi	30
Solda	30
Gioveretto	40
Albergo Val Martello	60
Rifugio Corsi	100
Monte San Vigilio	30
Altipiano di Avelengo	30
Passo del Giovo	70
San Martino Montenevoso	80
Monte Cavallo	40
Passo di Costalunga	70
Alpe di Siusi	40
Rifugio Firenze in Cisles	30
Passo di Sella	70
Passo di Gardena	70
Pralongià	60
Passo di Valparola	80
Alpe di Fanes	80
Passo di Campolungo	70
Passo di Monte Croce Comelico	80

Sci-alpinistico

Il Trofeo Parravicini vinto dai gandinesi

Dieci squadre hanno preso parte, il 7 corrente alla gara di sci-alpinistico pel «Trofeo Agostino Parravicini», sulle vette della maestosa conca alpestre dell'alta Valle Brembana che circonda il rifugio Fratelli Calvi. Le difficoltà dei trasporti e quelle insite nella gara stessa non hanno consentito una maggior preparazione, ma la lotta è stata viva ed appassionata fra i concorrenti.

La Casa e Clementi dello Sci Gandino hanno vinto con un tempo inferiore al primato precedentemente detenuto dalla Scuola militare di Aosta in 1.56'25". Già sulla vetta del Grabiasca (m. 2705) la coppia aveva guadagnato sei minuti a quella partita prima. Dopo la salita del Madonnino, compiuta in cordata, i due gandinesi si buttavano a capofitto sul Passo dei Curiosi per tosto risalire verso il Cabianca (metri 2538), transitando sempre con forte vantaggio sulle altre squadre. L'ultimo tratto, in discesa, veniva percorso velocemente ed i vincitori, in eccellenti condizioni fisiche, erano accolti da una salve di applausi. Tutti indistintamente i concorrenti venivano complimentati, compreso i giovani del Reggimento Alpini della Divisione Legnano, che il magg. Fabre aveva portato lassù per avviarli sulle orme dei valorosi predecessori della Scuola di Aosta. Organizzazione perfetta. Al Calvi si era dato convegno, per l'occasione, una folla mai vista di sciatori.

Classifica: 1. Sci Valgandino (La Casa-Clementi) 1.53.16 1/5; 2. Sci Club Leffe (Corti-Bonazzi) 2 02.20 2/5; 3. Regg. Spec. Legnano sq. A (Poletti-Scandella) 2.04.20 e 2/5; 4. Sci Club II Dio sq. A; 5. Regg. Spec. Legnano sq. B; 6. Sci Club II Dio, sq. B; 7. U.O.E.I. sez. Bergamo; 8. Regg. Spec. Legnano sq. C; 9. «Fior di Roccia» Milano (Caracini-Regondi).

Il Trofeo Parravicini è stato assegnato temporaneamente allo Sci Valgandino, la Coppa Municipio allo Sci Club Leffe.

Silvio Alverà dello Sci Cortina ha vinto in 6.27.5 lo «slalom gigante» della Marmolada, la classica corsa a cui hanno preso parte 40 discesisti, fra cui due inglesi e un neozelandese. Nella categoria femminile la vittoria è stata di Gabriella Ansbacher, che correva per lo Sci Selva Gardena.

Sull'Etna è stata disputata una gara di discesa pel Trofeo Principe Villadorata, con la partecipazione di elementi azzurri e nazionali, di calabresi e siciliani. Ha vinto Carlo Brigadoi, delle Fiamme Gialle di Predazzo in 3.04, seguito da Maggiorino Griot dello Sci Sestrière e da Francesco Passiot dell'A. E. Alta Valchilsona. Partiti 30, arr

NELLE SEZIONI DEL C.A.I.

MILANO

I nostri lutti

Ing. Giuseppe Codara

Si è spento non ancora settantenne il nostro antico affezionato socio comm. ing. Giuseppe Codara. I nostri giovani soci non l'hanno conosciuto, chè da parecchi anni Egli non frequentava più la nostra sede. Ma gli anziani ne serbano ancora un vivo ricordo, poichè il buon Codara fece parte in varie riprese del nostro Consiglio, e fu membro di varie Commissioni scientifiche e culturali della nostra sezione.

Fu buon alpinista e profondo conoscitore della montagna; e nelle lunghe sue peregrinazioni e anche nelle stesse ascensioni di primo ordine Egli non dimenticava mai il suo martello da geologo, chè oltre ritrarne dalla montagna godimenti di sensi e di spirito, Egli amava penetrarne i più reconditi segreti e studiarne le caratteristice e la struttura geologica. Ma Egli fu soprattutto, pur nella sua apparenza burbera e schiva di confidenze eccessive, un grande amico e un appassionato ambrosiano.

Sia come funzionario del nostro Comune, di cui diresse negli ultimi anni della sua carriera l'Ufficio tecnico, e per esso eseguì importantissimi lavori pubblici, sia come studioso di storia, di arte e di letteratura milanese, passione e studio che Egli trasmise nella Famiglia Meneghina di cui fu un benemerito fondatore «Missee», e sagace propulsore di iniziative, Egli portò in tutte le sue svariate benefiche attività uno spirito operoso e intelligente, non disgiunto dalla bonomia e dalla semplicità del buon vecchio ambrosiano.

E proprio nel giorno consacrato alla commemorazione della prima delle Cinque Giornate di Milano, pura gloria nostra cittadina, e alla vigilia della festa del suo patrono San Giuseppe, questo nostro caro consocio si spegneva, assistito dalle sue dilette figlie e dal fratello amatissimo, Domenico, ai quali e ai parenti tutti la nostra sezione porge le più sentite condoglianze.

A. D. G.

SOTTOSEZ. «TECNOMASIO». — Il calendario per la stagione estiva comprenderà: 28 aprile, M. Moregallo (m. 1276); 12 maggio, Narcissata al M. Tesoro (m. 1432); 30 maggio, M. Palanzone (m. 1436); 16 giugno, M. Resegone (m. 1876); 29-30 giugno, Punta d'Arbola-Rif. Città di Busto (m. 3235); 13-14 luglio, traversata alta delle Grigne (m. 2184-2410); 20-21 luglio, M. Disgrazia (metri 3678); 28 luglio, Corni di Canzo (m. 1372); 1-4 settembre, M. Rosa (m. 4560); 14-15 settembre, Pizzo Bianco (m. 3215); 6 ottobre, Pizzo di Torno (m. 1235).

Inoltre una «Scuola di roccia» sarà organizzata nei giorni 18-19 e 25-26 maggio in Grignetta, mentre dal 28 luglio al 1° settembre avrà luogo il «Primo accantonamento estivo», in turni di 30 posti settimanali all'Alpe Angeloga (Valle Spluga), Rif. Chiavenna (m. 2045). La retta giornaliera sarà mantenuta al minimo costo possibile.

S.E.M.

Assemblea dei soci

La sera del 12 a. m. ha avuto luogo l'annunciata assemblea. Col Consiglio al completo, affollavano il salone 142 soci.

Per acclamazione è eletto presidente dell'assemblea l'avv. *M. Porini*. Dopo il mesto ricordo dei soci scomparsi e la consegna della tessera e dell'aureo distintivo di socio onorario al rag. *E. Bianchi* che, dopo quindici anni di feconda attività di segretario, ha chiesto di essere esonerato da tale carica, il presidente della S. E. M., *Elvezio Bozzoli Parasacchi*, presenta la relazione del Consiglio sull'attività svolta nei primi nove mesi della sua nomina.

Ai presenti non particolarmente assidui, tale attività appare subito encomiabile: va dal risanamento del bilancio mediante il ricupero di molte quote arretrate, all'incremento alla raccolta di fondi per la ricostruzione dei rifugi distrutti; dal riordino della capanna S. E. M. alla Grignetta all'accantonamento alla capanna Zamboni al M. Rosa; dalla ricopertura e chiusura della capanna Omio, agli accordi col C. A. I.-Lecco per le capanne di Valsassina; dall'iscrizione di centinaia di nuovi soci stimolati dall'attività sociale, alla costituzione della sottosezione a S. Sisto; dalle serate familiari in sede, alle escursioni, alle gare sciistiche, alle 17 settimane sciistiche alla Baita Guidali, che si svolsero tutte a turni quasi sempre completi, infine dai progetti per la ricostruzione del rifugio al Pialeral al lavoro preparatorio del prossimo Accantonamento nazionale nelle Alpi Orientali, che si svolgerà dal 1° luglio al 15 settembre, con base ai rifugi Contrin, Fedaia e Pordoi.

E' una elencazione davvero notevole, che suscita l'interesse dell'uditorio, che mai, forse, nelle assemblee semine, è stato così silenzioso e attento e che prorompe alla fine in un caldo applauso. Dei sentimenti dell'assemblea si fa interprete il decano dei soci, *Ernesto Dalla Cola*, ultimo superstite dei fondatori della S. E M.

La relazione morale, quella dei revisori, il bilancio, sono approvati per acclamazione, all'unanimità. Pure all'unanimità è convalidata la designazione a consiglieri dei soci *Corbetta* e *Gazzaniga*.

La discussione si accende invece sul problema della

Capanna Mario Tedeschi

I progetti di ricostruzione dalle fondamenta della capanna al Pialeral erano esposti nella sala dell'assemblea. Su un alto cavalletto, con tutte le finestrine illuminate, appariva l'accuratissimo modello in legno (opera paziente del cons. *Galletto*) del progetto prescelto dalla Commissione tecnica per il nuovo rifugio. La discussione ebbe per oggetto esclusivamente la possibilità e il modo di raccogliere le parecchie centinaia di migliaia di lire che ancora mancano per completare la somma necessaria per la costruzione. A conclusione vennero votati i seguenti due o. d. g.:

«L'assemblea, in occasione della ricostruzione della Capanna Mario Tedeschi in Pieleral, esprime il desiderio che tutti i soci versino all'uopo un contributo eccezionale».

«L'assemblea, preso atto della relazione del Consiglio in ordine alla ricostruzione del rifugio da dedicarsi a Mario Tedeschi in località Pialeral, dà ampio mandato di fiducia al Consiglio stesso per la scelta del progetto, la costruzione del nuovo rifugio e il suo finanziamento, facendo voti che tutti i soci sentano il dovere morale di contribuirvi».

I soci presenti all'assemblea, alle parole fecero seguire immediatamente i fatti. Seduta stante fu raccolta la bella somma di L. 39.850! Ma i presenti, se pur riempivano la sala, erano pochi in confronto del numero dei soci: neppure la quinta parte. Speriamo che anche questa volta l'esempio sia contagioso.

Proiezioni a colori

Venerdì 26 corr., alle ore 21, in sede verrà proiettata una serie di diapositive a colori di Italo Fasanotti, illustrate da dott. Silvio Saglio. La serata esalterà la memoria del compianto nostro socio.

La Sagra di Primavera si svolgerà nel prossimo maggio. Con ulteriore comunicato ai soci verranno precisati giorno, località e programma.

La gara di scopone, sospesa quest'inverno per mancanza di riscaldamento e le limitazioni tranviarie, si svolgerà prossimamente in sede. I concorrenti sono invitati a prenotarsi sollecitamente.

U.G.E.T. TORINO

Campeggio nazionale C.A.I. - U.G.E.T.

Gruppo del Monte Bianco-Val Veni - Courmafeur (m. 1700)

... è la migliore organizzazione nel più entusiasmante gruppo alpino dominato dalla più alta montagna d'Europa.

Turni

1. Da domenica 14 luglio a domenica 21 luglio.
2. Da domenica 21 luglio a domenica 28 luglio.
3. Da domenica 28 luglio a domenica 4 agosto.
4. Da domenica 4 agosto a domenica 11 agosto.
5. Da domenica 11 agosto a domenica 18 agosto.
6. Da domenica 18 agosto a domenica 25 agosto.
7. Da domenica 25 agosto a domenica 1 settembre.

Quote

La quota di partecipazione è stata fissata in lire 2700 per turno e comprende la pensione completa con l'oramai tradizionale ottimo trattamento.

Prenotazioni e riduzioni

La prenotazione dei posti è semplicissima: basta inviare un anticipo di L. 500 per turno al C.A.I. Sezione UGET, Galleria Subalpina, Torino.

Non potendo partecipare, si ritorna l'anticipo che deve essere richiesto 5 giorni prima dell'inizio, del turno prenotato.

Sono previste riduzioni sulle FF.SS. del 50% da tutte le stazioni.

Grande Festa della Montagna a Balme

Il C.A.I.-U.G.E.T. di Torino in collaborazione con la Sezione Valdi di Lanzo e la Sottosezione di Venaria organizza per sabato e domenica 11-12 maggio la «Grande Festa della Montagna».

Per dar modo a tutti i soci di partecipare, il C.A.I. sezione U. G. E. T. ha stabilito il prezzo eccezionale di L. 300 che comprende: Cena di sabato 11 maggio: minestra, carne con contorno, frutta e formaggio, 1/4 di vino. Pernottamento: in camere con biancheria, acqua corrente, ecc. Ingresso gratuito alla serata di danze ed alle proiezioni dei films di montagna. Tutto presso l'Albergo Belvedere, «Camussot» di Balme.

Domenica 12 maggio gita sciistica al colle Albaron (mt. 3200) e gite al Pian della Mussa.

Informazioni, iscrizioni e prenotazioni presso la Sede Sociale.

Eccezionale serata di proiezioni

Dopo i successi delle proiezioni di: *Caccia e pesca, Nuoto e canottaggio* ed *Atletica leggera*, mercoledì 24 corr., alle ore 21, nella palestra della Società ginnastica di Torino, via Magenta 11, avrà luogo l'attesa serata di proiezioni con i nuovissimi films di *Alpinismo e sci*. Tutti i soci sono invitati ad assistervi.

In autocarro alle località sciistiche e alpinistiche

Nelle sere di giovedì vengono raccolte le iscrizioni per le gite in autocarro per le località sciistiche ed alpinistiche.

Per *Cervinia*, dove la neve è sempre abbondante e le funivie funzionano in pieno, quota viaggio andata e ritorno L. 370 pei soci; L. 400 non soci.

Le iscrizioni si fanno presso la sede sociale di Galleria Subalpina.

La veglia "Tra stelle e scie"

La tradizionale veglia avrà luogo nella nostra sede mercoledì 30 corr. La prenotazione dei posti e la vendita dei biglietti deve essere fatta entro le 18 del 30 aprile fino all'esaurimento dei posti disponibili.

I nostri sciatori vincono le Coppe Valli di Lanzo e Soc. Ginnastica

Organizzata dalla Sezione C. A. I. - U. G. E. T. - Valli di Lanzo si è svolta a Balme la Coppa ed il Campionato Valli di Lanzo, gara di fondo di km. 15, che ha dato i seguenti risultati:

1. Castrale Giuseppe (U. G. E. T., Torino in ore 1,3'57"; 2. Castrale Antonio (id.) in 1,5'43"; 3. Boggiatto Antonio (id. Valli Lanzo) in 1.7'38"; 4. Castagneri Silla (id. Valli Lanzo); 5. Avico Federico (Bessanese-Rivarolo); 6. Bertogliatti Leonida (U. G. E. T., Valli Lanzo); 7. Astrua Armando (Bessanese - Rivarolo); 8. Cairola Franco (id.); 9. Re Fiorentin Antonio (U. G. E. T., Torino); 10. Boggiatto Giuseppe (U. G. E. T., Valli Lanzo); 11. Grassotti Aldo; 12. Castagneri Antonio; 13. Castagneri Antonio fu Pancrazio; 14. Ferro Famil Francesco; 15. Carignano Domenico.

Le Coppe Valli di Lanzo e Soc. Ginnastica vennero assegnate alla U. G. E. T., Torino. Il titolo di campione Valli di Lanzo a Castrale Giuseppe, della U. G. E. T.

Lotteria ferie alpine gratuite

Sono in vendita presso la segreteria e vengono pure spediti ai richiedenti i biglietti della «Lotteria Ferie Alpine gratuite». Oltre ai numerosi premi, verranno pure estratti due soggiorni di una settimana ciascuno al Campeggio Nazionale CAI-UGET nel gruppo del Monte Bianco.

Il prezzo del biglietto è di L. 10. L'importo è destinato alla ricostruzione dei Rifugi alpini CAI-UGET.

Una sede estiva

Il Consiglio direttivo ha esaminato la proposta che la «U.G.E.T.» di Torino organizzi, verso la collina torinese, una propria sede estiva nella quale possono darsi convegno i soci e loro famiglie.

L'apposita commissione è già in trattative con vari locali. Si invitano comunque i soci che avessero notizia di qualche villa, costruzione, ecc. che potesse servire allo scopo, di darne comunicazione alla nostra segreteria.

La Mostra sociale di pittura alpina che, allestita nei nostri rinnovati locali, ha ottenuto un vasto successo, si chiuderà il 28 c. m.

VARESE

Via Sacco 20

È morto un custode

La notizia è passata sommessa di bocca in bocca, mormorata con muto accoramento tra vecchi nostri alpinisti: «Sapete? E' morto il Giovanni...». Il vecchio pastore Giovanni Contini, nostro socio, custode della Baita Rifugio ai Bedroni e guardiano del Genio Militare alle opere di difesa del Sette Termini, non ha potuto superare la pervicacia di un acciacco senile che da oltre un anno lo minava, ha rifiutato un intervento chirurgico e, lasciato per la seconda volta l'ospedale, ha voluto finire i suoi giorni tra le amorevoli cure dei suoi, accanto al fiato ed al belato dei suoi armenti, all'ombra dei suoi monti e delle bianche betulle che tanto profondamente amava. Ricorderanno per trascorrere di anni i moltissimi che lo ebbero ad avvicinare nelle passeggiate estive e riposanti al Sette Termini, il vecchio cordiale ed ospitale Giovanni dalle sorridenti facezie, dal viso aperto e gaio, dal tratto umile e premuroso. Talora, se rasato di fresco con pizzo alla moschettiera, riusciva financo complimentoso e capace di rustici madrigali alle giovinette che capitavan lassù. Lo ricorderanno specialmente i giovani e vecchi sciatori che, salendo d'inverno a centinaia su quei campi di neve era felice di aspettarli lassù ed usciva ad incontrarli: il ospitava quasi con tenerezza riuscendo a far dimenticare la baita fumosa e rudimentale e offrendo tutto il poco che poteva avere con cuore aperto e scanzonata familiarità. Sovente, vuoi dinanzi ad un fuoco gigantesco nel largo camino, vuoi sul ripiano solatio davanti al rifugio, si alzavano i più rumorosi canti di montagna, i cori più nutriti, le ribotte più familiari e ridanciane: formavano queste il conforto maggiore, il grazie più ambito per la sua attenzione e la sua generosa assistenza.

Ora il buon Giovanni riposa al cimitero di Montegrino: il volto composto nel sonno ultimo sotto una leggera coltre di terra che forse tra poco metterà fiori, volgesi ancora verso la sua montagna, la sua baita sul prato, la sua gente e sognerà di rialzarsi un dì e di risalire lassù ove sono i suoi figliuoli, dove continueranno a convenire a pattuglie i suoi sciatori ed i suoi alpinisti, la moltissima gente del piano che lo conosceva da vecchio amico.

Anch'egli, come tutti, aspetta la risurrezione dei morti e la vita del tempo avvenire.

ROMA

Cose tristi

Ida Magrin è morta!

Era una delle più anziane socie della Sezione romana. Camminatrice instancabile, sembra ancora di vederla alla testa delle lunghe teorie di «scarponi» che si inerpicano su per le balze del faticoso Velino, sui greppi del Gennaro o dei Serrascea o fra le rocce e le ghiaie delle Dolomiti incantevoli.

Coi capelli bianchi raccolti nel fazzoletto a fiorami, legato sul capo alla maniera furlana, essa procede spedita e sicura col suo passo quasi maschile, instancabile, sempre.

Era discesa nella giovinezza lontana, dal suo Friuli verde, in questa nostra Roma, per adempiere al suo nobile apostolato di educatrice, ognora serena, operosa, sorridente, buona.

Ispirava fiducia, simpatia, affetto. Nei ritorni dalla montagna amava ascoltare le belle canzoni del suo Friuli che essa si affannava ad insegnarci. E «Bielis Maninis» e «Stelutis» erano le sue predilette. Ci si ingegnava, noi, di cantarle come meglio si poteva ed Essa ascoltava estasiata e commossa perchè il nostro piccolo coro ridestava forse nella sua anima sempre giovane gli echi delle sue Valli fiorite.

Ida è morta e sembrava che non dovesse morire!

Uno stuolo di amici «scarponi» e di allieve alle quali aveva prodigati i tesori della Sua intelligenza e più ancora della Sua bontà, l'hanno accompagnata in mestizia nella casa di Dio.

Ella è partita, forse senza rimpianti, certo in serenità, come allora, alla testa della lunga teoria!...

Così, come amava fare ascendendo i sentieri luminosi della montagna.

E ci ha preceduti sulla via che non ha ritorni, sola, sognando forse le armonie delle sue belle canzoni friulane e i fiori delle sue valli.

Ora è lassù, sull'ultima vetta e ci attende paziente e buona; sorridente ancora.

Federico Tosti

La inumazione di "Maitardi"

Il 6 febbraio, anniversario della morte di Omero Ciai, ha avuto luogo nel Verano di Roma la mesta cerimonia della inumazione della di lui salma nella tomba di famiglia.

Omero Ciai, giovanissimo e attivissimo socio della nostra Sezione, combattè da «partigiano» sotto il nome di «Maitardi» e cadde in Sestri Levante il 6 febbraio 1945.

I genitori di lui, i parenti, gli amici, e numerosi rappresentanti della nostra Sezione a lui uniti da indimenticabili vincoli di amicizia e di fraterno affetto, hanno assistito raccolti e commossi alla cerimonia.

F. T.

Segnaliamo ancora la scomparsa di Francesco Nistelweck, di anni 88, padre del socio vitalizio signor Alberto e suocero e nonno rispettivamente dei soci prof. Giorgio Ciaceri e Gianfranco e Giuseppe Ciaceri.

Alle famiglie le nostre condoglianze più sincere.

Echi del carnevale. — Il «Veglione della neve» ha avuto la sua nuova edizione alla Rupe Tarpea.

Non sta a noi giudicare sulla riuscita della simpatica riunione ma abbiamo ragione di ritenere che la fatica dei nostri Cimini, Santore e Rodriguez, dello Sci Cai sia stata più che gradita dagli intervenuti. A loro vada il nostro grazie, come ringraziamo ancora le ditte che hanno risposto con vivo senso di solidarietà montana per il buon esito della pesca pro Rifugi alpini.

Questa iniziativa sarà l'inizio di una serie di manifestazioni varie, intese allo scopo di offrire ai soci una continuità di riunioni che valgano a saldare maggiormente la compagine sociale. Perciò al riuscito «Veglione della neve» faranno seguito al più presto proiezioni di film alpinistici. Forse ci sarà dato di organizzare un festival cinematografico ed una conferenza dell'ing. Sagramora.

Avvertiamo i soci che si rivolgono per scritto alla segreteria di accludere i francobolli per la risposta.

Il socio Mazza pratica sconti ai fotografi della Sezione. Chi acquista da lui pellicole, avrà lo sviluppo ed un ingrandimento gratuiti. Celere servizio attraverso la nostra segreteria.

Oggi sposi: Mario Ferrucci e Mirella Zecca: auguri vivissimi ai nostri soci che hanno coronato il loro sogno.

Neonati: Franco, di Eugenia e Vincenzo Tirocchi; Pierangelo, di Luigi e Maria Antonietta Bellotti; Marco, secondogenito del socio Adami; Anna Maria, terzogenita del socio Renato Guerrini. A tutti i genitori felici inviamo rallegramenti ed auguri.

BAVENO. — Questa Sottosezione, pur avendo pochi mesi di vita, contava al 31 dicembre scorso 75 iscritti, in un centro di soli tremila abitanti, e le iscrizioni sono andate aumentando in questi ultimi mesi. L'attività si è concretata in una gita al Mottarone, con lo svolgimento dei campionati sciistici sottosezionali (gara mezzofondo Km. 4 vinta da Giuseppe Poletti in 32'29" seguito da Franco Fornarelli, Gusmerino Giulio ed altri 13 concorrenti) ed in un'altra alle Alpi «Caanà», «del Giardino», «Pavlela», site tutte nella zona Mottarone, durante la quale venne compiuto un percorso in sci di circa 25 chilometri.

PADOVA. — Nel febbraio scorso Aldo Bianchini ha accompagnati una diecina di soci a Corvara in Badia per un accantonamento sciatorio di 15 giorni. Il 17 gita dello Sci CAI alla Paganella (m. 2125) con 40 partecipanti; la discesa, lunga circa 10 Km., ha rappresentato una vera meraviglia.

Due trattenimenti danzanti, riusciti animatissimi, vennero organizzati nelle ultime domeniche di carnevale; essi apportarono un buon utile al fondo ricostruzione rifugi.

Nel marzo, gita sci-alpinistica all'altopiano di Folgaria, Passo del Sommo, Sommo Alto e Dosso del Sommo; altra ad Arabba, con giro del Sella pei passi di Campolongo, Gardena, discesa a Selva per la Val d'Antercipies, al Ciampinoi in funivia, traversata sotto il Sassolungo al Passo di Sella, discesa a Canazei, su pel Pian Trevisan al Passo Fedaia e salita in vetta alla Marmolada; discesa a Rocca Pietore per Malga Ciapela: quattro giorni di entusiasmo, nessun incidente.

A mezza Quaresima, su insistente richiesta, altro trattenimento danzante al Circolo Filodrammatici, con moltissimi intervenuti e sostanzioso incasso pro-rifugi. Il 30 e 31 marzo ripetizione della gita alla Marmolada.

PALERMO. — L'attività di questa Sezione ha ripreso in un'atmosfera di grande entusiasmo, raccogliendo l'adesione di vecchi soci e giovanissime reclute. La Presidenza generale ha nominato commissario il ragioniere Nazzareno Rovella, che si è proposto di riportare all'antico splendore la settuagenaria Sezione della Conca d'Oro.

Pel munifico gesto di un socio la Sezione ha potuto, avere, senza alcun onere, due locali nel centro della città.

Le gite sociali, iniziate il 10 febbraio scorso, si sono susseguite settimanalmente con sempre maggior successo. Sono per ora riunioni sulle vette circostanti, in attesa di poter evadere su più larghi raggi. Quattro escursioni sono così state effettuate con un complesso di 126 partecipanti, mentre gruppi di rocciatori si sono allenati sulle pareti di M. Pellegrino e Gallo.

Il Commissario ha proceduto alla nomina di parecchie Commissioni: il Gruppo speleologico, lo Sci Club, la S.U.C.A.I., le Sottosezioni Quintino Sella, Castelbuono, Bagheria hanno già i loro dirigenti provvisori, come pure la Commissione Gite e quella per la sede sociale. E' allo studio un progetto per la costruzione di un rifugio a Piano della Battaglia (m. 1600) sulle Madonie, di cui è sentita la necessità.

Ad oltre 200 sommano già i soci e il numero si accresce giornalmente con l'apporto delle Sottosezioni. E' in corso di stampa il notiziario «Montagne di Sicilia» che rifletterà tutta la vita sociale.

STRA. — La prima libera seduta di questa ricostituita Sezione si è svolta l'ultimo giorno di carnevale nei sontuosi saloni di Villa Moschini. Il presidente provvisorio geom. Smania ha fatto una relazione sul programma morale del Sodalizio ed ha ricordato i soci caduti per la libertà. Ha preso quindi la parola il presidente del C.A.I. Padova e consigliere centrale prof. Pinotti, compiacendosi della ripresa della rinnovata Sezione. E' seguito un trattenimento improntato alla più schietta cordialità.

VIGEVANO. — Sono continuate nel febbraio le manifestazioni sciistiche al Mottarone.

La prima ha raggiunto i 90 partecipanti, mentre la seconda, per deficienza di mezzi di trasporto, è stata limitata a 75.

Ai campionati nazionali di sci di Madesimo il nostro Sci Cai era rappresentato da Fabio Zendron che si è classificato 1° terza categoria nella discesa libera e 2° nella combinata discesa slalom.

Sottosezione di Mortara. — Ad iniziativa di un gruppo di studenti si è costituita questa sottosezione. Venne eletto il Consiglio direttivo, composto dal comm. avv. Guglielmo Magnaghi, presidente; ragioniere Gianpaolo Farè, segretario; Giuseppe Saino, cassiere.

Escursionismo e sci in Toscana

L'anno 1945 è stato di preparazione e di ricostruzione. La guerra con le sue stragi e rovine ha indugiato per lunghi 10 mesi sull'Appennino tosco-emiliano e sulle Alpi Apuane, con evidente nocumento per una proficua ripresa alpinistica, per le insidie delle mine e le difficoltà di accesso, leggi comunicazioni ferro-stradali. Degno di nota lo sforzo fatto dalla Sezione di Firenze del C. A.I., che organizzò un accantonamento festivo sulle Alpi Apuane in località Col di Favilla, che ottenne un lusinghiero successo.

Si è ricostituita la Società Escursionisti Fiorentini (S.E.F.), che nella prossima primavera organizza una ciclo-alpinistica in località di montagna.

Lo stesso per la U.O.E.I, Sezione di Firenze, ricostituitasi dopo una stasi di venti anni. Esiste un Comitato Centrale di Propaganda, con a capo l'avv. Renato Zavattaro, al quale sono pregate di rivolgersi le Sezioni ricostituitesi, in previsione di un Congresso nazionale per le finalità dell'Associazione un tempo fiorentissima. Indirizzo del Comitato, via Bufalini 17, Firenze.

La F.I.S.I. Roma ha nominato un Commissario regionale per la Toscana in persona del prof. Marcello Fantoni, che ha riorganizzato alacremente i vari Direttorii provinciali per la Toscana. Il lavoro ha dato buoni frutti con numerosissime affiliazioni e la ripresa per lo sport bianco è in atto, a Firenze principalmente ad opera della Sezione Sci della Società Canottieri Firenze che, in collaborazione con lo Sci Club Abetone, ha fatto disputare il 27 gennaio u. s. all'Abetone una gara di discesa libera ed una di slalom, vinta da Vittorio Chierroni.

Dai vari centri della Toscana sono segnalate prossime gare sciatorie da tenersi all'Abetone, e tuttociò rappresenta uno sforzo notevole per riprendere il tempo perduto, in considerazione delle gravi difficoltà del momento per quel che concerne principalmente i trasporti, oltremodo difficoltosi.

FRA GLI ESCURSIONISTI

Nella F. I. E. di Genova

L'assemblea della Federazione Italiana Escursionismo, convocata il 19 marzo scorso a Genova, ha nominati, quali componenti il Comitato regionale sino al 30 giugno p. v., i seguenti rappresentanti di Società: *Presidente:* Valenti Alberto; *Segretario:* Lavarello Lorenzo; *Cassiere:* Ciambellotti Rinaldo; *Consiglieri:* Vallebona Luigi, Colla Pasquale, Sartori, Baiardo; *Addetto Stampa:* Ferrari Mario.

Si resta in attesa della formazione dei Comitati regionali di altre città, per poter procedere alla costituzione del Comitato Centrale della F. I. E.

Circolo escurs. «Stella Alpina» - Genova. — Ogni domenica vengono organizzate escursioni sull'Appennino Ligure.

Approfittando delle abbondanti nevicate, il «Gruppo sciatori» ha effettuato due gite a Fraconalto ed ai Piani di Creto, ed una traversata nella zona Olba-Piampaludo - Monte Beigua (m. 1287), con un totale di 78 partecipanti.

In occasione della festa della Pentolaccia in montagna venne organizzata una gara di marcia sociale a pattuglie miste, su un percorso esclusivamente in salita.

Un interessante proiezione di fotografie di montagna a colori, ha avuto luogo nella nostra Sede la sera del 15 marzo.

Il Consiglio del Gruppo Escursionisti Livornesi, in seguito alle elezioni del 14 marzo, rimane così formato: Presidente: P. L. Marchetti; vicepresid.: M. Baldoli; segretario: A. Adorni; consiglieri: A. Crisciani, P. Montanari, A. Cardini, S. Moscato e C. Risaliti.

L'attività sciatoria si è chiusa con la quinta gita effettuata il 17 marzo.

Nel prossimo maggio sono in programma interessanti ascensioni nelle Apuane; il 23 corrente gita turistica a Volterra e Siena.

A.P.E. Sez. Ferretti, Milano. — Il 17 febbraio un gruppo di 21 soci ha compiuto una gita alla Conca di Crezzo; altra alla Capanna Mara il 9 marzo scorso.

Itinerari ciclo-alpini

Soddisfiamo al desiderio di molti lettori elencando in ordine di difficoltà e di tempo di impiego, i vari itinerari pubblicati con capitoli introduttivi sui vari numeri de «Lo Scarpone» delle annate 1942, 1943 e 1944; itinerari che potranno essere consultati anche da chi, a suo tempo, userà la moto o l'auto. (La data è quella di pubblicazione).

Itinerari milanesi

Alla Valle del Lambro - 1° aprile 1942.
Al Ponte di Paderno e alla Madonna del Bosco - 1° aprile 1942.
A Montevecchia - 1° aprile 1942.
Alla Rocchetta sopra Airuno - 1° aprile 1942.
Giro in Brianza - 1° aprile 1942.
Al Monte Brianza (Campanone) - 1° aprile 1942.
Alla Selletta di Castelnuovo - 1° aprile 1942 e 16 gennaio 1943.
Al Monte San Genesio - 1° aprile 1942.
Al Monte Croce - 1° aprile 1942.
Giro Laghi Briantei - 16 giugno 1942.
Al Monte Piatto - 16 aprile 1942.
Al Monte Barro - 1° aprile 1942 e 16 dicembre 1942.
Al Monte Monarco - 16 aprile 1942.
Alla Conca di Crezzo - 16 aprile 1942.
All'Alpe del Vicerè e Monte Boletto - 16 aprile 1942.
Al Monte Cornizzolo - 1° maggio 1942.
Al Corni di Canzo - 16 giugno 1942.
A Valcava e Costa Imagna - 16 marzo 1942.
Al Canto Alto - 16 aprile 1942.
A Rigosa e Selvino - 16 aprile 1942.
Al Monte Nudo - 16 maggio 1942.
Al Campo dei Fiori - 1° maggio 1943.
Al Parco S. Primo e Monte S. Primo - 1° maggio 1942.
Al Pizzo d'Erna - 1° maggio 1942.
Alla Vedetta della Sighignola - 16 maggio 1943.
Al Monte Galbiga - 16 maggio 1943.
Giro della Valle d'Intelvi - 16 maggio 1943.
Al Colle di Zambla - 1° maggio 1942.
Al Culmine di S. Pietro - 1° maggio 1942.
Alla Forcella di Bura - 16 giugno 1943.
Al Monte Alben - 16 giugno 1943 e 16 maggio 1943.
Al Coltignone e alla Grigna Meridionale - 16 maggio 1942.
Alla Pialeral e alla Grigna Settentrionale - 16 maggio 1942.
Dalla Valle Imagna a Ballabio - 16 maggio 1944.
Traversata dal Passo di Cainallo - 16 maggio 1944.
Al Giogo di Scalve, al Passo Croce di Salven, a Borno e al Lago d'Iseo - 16 maggio 1942.
Al Giogo di Scalve, al Passo Manina e al Passo Branchino - 1° settembre 1941.
Da Biella al Lago Maggiore per «La Colma» - 1° giugno 1942.
Dalla Val Trompia al Lago di Garda - 16 giugno 1942.
Dal Lario al Benaco attraverso i Valichi delle Prealpi Lombarde - 1° agosto 1942.
Dal Sebino al Lario su e giù per i Valichi della Valcamonica e della Valtellina - 1° luglio 1942.

Itinerari torinesi

A La Colletta, Coarze e al Santuario di N. S. Lourdes al Selvaggio - 16 aprile 1942.
Ai Tre Denti di Cumiana - 16 aprile 1943.
Al Colle del Lys - 16 aprile 1942.
In Val Malone - 1° maggio 1942.
In Val Soana - 1° maggio 1942.
Tre gite sulle Prealpi Canavesi e Biellesi - 1° giugno 1942.
Al Montoso - 1° luglio 1942.
Al Monte Bracco - 1° luglio 1942.
Alle Sorgenti del Po - 1° luglio 1942.
Al Rifugio Quintino Sella - 1° luglio 1942.
Tre itinerari attraverso i Valichi tra le Valli di Susa e del Chisone - 1° luglio 1943.

Itinerari romani

Giro Colli Laziali - 1° aprile 1942.
Giro Monti Prenestini - 1° aprile 1942.
Al Monte Soratte - 16 aprile 1942.
Al Monte Flavio e Portella la Croce - 16 aprile 1942.
A Subiaco e Cervara di Roma - 1° maggio 1942.
In Ciociara e ai Monti Ernici - 1° maggio 1942.
Ai Laghi di Bracciano e Bolsena - 16 aprile 1942.
All'Appennino Reatino - 16 aprile 1942.
Due itinerari da Roma all'Aquila pei Valichi e gli Altipiani d'Abruzzo - 1° novembre 1942.
Giro esplorativo in Abruzzo - 16 settembre 1943.
Giro del Gran Sasso d'Italia - 1° aprile 1943.

Itinerari vari a carattere nazionale

Dalla Valtellina alla Valtellina per l'Alto Adige e le Dolomiti di Fiemme e di Brenta - 1° luglio 1942.
Nell'Alto Adige e in Cadore - 16 luglio 1942.
Dal Trentino all'Ampezzano e all'Alto Adige - 1° agosto 1942.
Dagli Altipiani al Cadore attraverso le Piccole Dolomiti - 16 ottobre 1942.
«Traversata bassa» dal Rosa al Cervino» - 16 giugno 1944.

Edoardo Colombo

Circa il trasporto per ferrovia delle biciclette, la Direzione delle Ferrovie Nord Milano, da noi appositamente interpellata, ha risposto assicurandoci che, non appena le condizioni del servizio lo permetteranno, non mancherà di adottare provvedimenti atti a favorire tale trasporto, come già fece per il passato.

Un nuovo libro di Tanesini

E' uscito in questi giorni, pei tipi de «L'Eroica» il primo volume di una «Collana tascabile» di montagna, autore Arturo Tanesini. Si intitola «Le difficoltà alpinistiche», è in 32, di 304 pagine con 2 grafici, rilegato in tela. Costo di copertina L. 250, pei nostri lettori L. 225; in vendita presso Colombo, via Meravigli 14, Milano.

Minime...

Qualità superiori di spirito

Presentando ai lettori de la «Libertà» la figura di Camillo Giussano, Ettore Janni così scrive, fra l'altro: «Appassionato alpinista (questa passione delle alte mete e dei vasti orizzonti si accompagna generalmnte a qualità superiori di spirito) ecc.».

Questo giudizio, messo lì quasi per caso, ha tuttavia il valore dimostrativo di una convinzione che ci fa piacere, anche se espresso nel merito di una presentazione elettorale. Noi conosciamo bene Giussani e sappiamo quanto ciò sia vero ed i suoi pregevoli scritti ne costituiscono la prova più lampante. Ma ciò che più preme è la generalizzazione del giudizio, che investe tutti gli alpinisti: riconoscimento lusinghiero che meriterebbe di essere maggiormente divulgato non solo fra scrittori e giornalisti della levatura di Ettore Janni, ma nel pubblico in generale. E ciò, purtroppo, non possiamo farlo noi, chè sfonderemmo delle porte aperte, ma i quotidiani che dovrebbero dedicare non diciamo maggior spazio, perchè in questi ultimi tempi l'alpinismo è completamente scomparso dalle loro ristrette colonne, ma almeno qualche riga ogni tanto. Sarebbe un contributo notevole a quella ricostruzione morale del Paese che tutti auspicano, ma che purtroppo nella pratica va ancor troppo a rilento.

Gipas

Novità d'equipaggiamento

La suola "VIBRAM" tipo roccia all'avanguardia della produzione 1946

Tutto ritorna a poco a poco; riprendono le comunicazioni, si ricomincia con le gite domenicali, sarà presto la volta delle arrampicate, delle salite in alta montagna. Gli appassionati, che in questi ultimi anni hanno avuto altri pensieri che pur li hanno indotti a cercare una autentica suola «VIBRAM», non sanno che la pausa della produzione è stata dettata da uno scrupolo: fabbricare la suola «VIBRAM» solo con materiale genuino, con quella composizione chimica che è uno dei fattori di successo di questa speciale applicazione che virtualmente ha sostituito, nella pratica degli alpinisti più abili e più attivi, la superatissima e decrepita suolatura con chiodi di ferro.

Abbiamo visto le nuove suole «VIBRAM» che recano uno speciale contrassegno: 1946. E' l'anno di fabbricazione della nuova produzione che riprende la formula originale che non è mai stata abbandonata, ma che comunque viene a costituire d'ora innanzi una garanzia contro le imitazioni e addirittura le contraffazioni che sono pullulate in questi anni di disordine, riuscendo solo a convincere gli sportivi che solo la autentica suola «VIBRAM» possiede veramente tutti i requisiti necessari per l'uso in montagna: grande durata, adesione massima, applicabilità perfetta.

E infatti con suola «VIBRAM-montagna» che sono state fatte almeno 68 «prime» salite da noi controllate, fra le quali alcune di grande importanza alpinistica, come la Nord delle Jorasses, la Nord e la Nord-est del Badile, la parete del Picco Guglielmina, la parete nord dell'Aiguille Noire, le «prime» italiane sullo spigolo del Gemelli in Val Bondasca, sulla parete nord dell'Aiguille du Drù, sulla via Burgasser alla Trubinasca, tutte le spedizioni extra-europee effettuate in questi ultimi tempi, ecc. ecc.

Ma questi anni non sono passati invano: come i motori e le armi ricevono attraverso l'esperienza bellica non solo un collaudo, ma perfezionamenti continui, così la suola «VIBRAM» che ha superato prove di resistenza stupefacenti in marce est